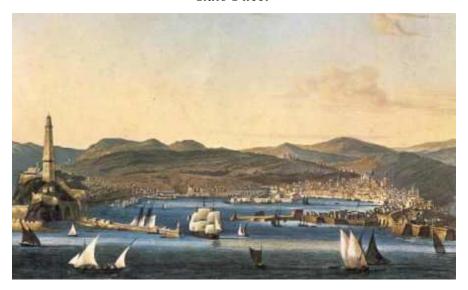
GIOCHI SULLA PIETRA SUI MONUMENTI DI GENOVA

Italo Pucci



Chi, dove e quando.

Un tempo, che poi non è molto lontano, molte attività dell'uomo si svolgevano in pubblico; forse la *privacy* non era così molto rispettata, certo però i rapporti umani e la socialità in genere avevano, rispetto ad oggi, ben altra valenza.

Parlando di attività vengono subito alla mente quelle operative, quali ad esempio le artigianali, che oggi troviamo confinate in capannoni o fondi dei palazzi; un tempo, al contrario, le botteghe degli artigiani si aprivano sulla via, spesso invadendola; oppure quelle domestiche come il bucato, oggi affidato alla lavatrice all'interno delle mura domestiche mentre un tempo le massaie si ritrovavano ai *trêuggi* del quartiere.

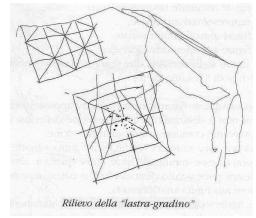
Ma attività sono anche quelle ludiche o di semplice passatempo; anche in questo caso si nota un profondo cambiamento rispetto al passato, cambiamento reso particolarmente traumatico dall'avvento della televisione che prima ha isolato la famiglia dalle altre famiglie, poi addirittura i vari membri della stessa in vani diversi con apparecchi diversi. Un tempo non era così, se durante l'inverno ci si ritrovava occasionalmente a casa di qualcuno, l'estate si portava la propria sedia nella via dando vita a capannelli dove la conversazione accompagnava i convenuti fino all'ora del riposo. Naturalmente, tra le attività ludiche, il gioco ⁽¹⁾ ha da sempre rivestito una grande importanza ed allora come oggi si poteva praticarlo in un locale chiuso oppure all'esterno. Spesso le case di un tempo non avevano il comfort attuale ed in mancanza di circoli ricreativi era naturale, stagione permettendo, spostarsi all'aperto. Soprattutto uomini anziani e ragazzini disponevano di un certo tempo libero ed usavano raccogliersi in luoghi aperti come piazze e sagrati di chiese spesso dotati di qualche sedile.

Proprio da questa situazione dovrebbero trovare origine quei giochi che normalmente vengono praticati al chiuso con l'ausilio di uno strumento appropriato e che invece troviamo riprodotti incidendo la pietra dei sedili, delle balaustre e degli scalini.

Il gioco che vede la massima diffusione è la *tela a mulino*, lo stesso che è riprodotto sul rovescio di molte scacchiere in legno; le pedine in questo caso erano di fortuna, potevano servire allo scopo ad esempio sassolini di differente colore. Tale gioco è indicato con molti nomi ma il più usato è quello citato; nel caso questo sia tracciato su pietra assume convenzionalmente il termine di *filetto*. A volte esso è accomunato ad un altro gioco, la *tria* o *tris* da cui dovrebbe trarre origine.

I giochi graffiti sulle rocce liguri

I filetto ha origini molto antiche; lo troviamo inciso, unitamente alla tria e più raramente all'alquerque, su molte rocce delle nostre montagne, in particolare vanno segnalati quelli graffiti da popolazioni celtiche a Pian Cogno in Valle Camonica ⁽²⁾ ed ascrivibili ad un periodo che va dal IV secolo a.C. ai primi dell'era cristiana.



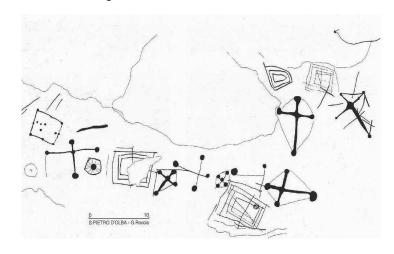
Anche in Liguria questo gioco appare inciso su rocce ed al momento le aree interessate sono quella del Monte Beigua e quella del Finalese. Da notare però che i filetti dell'area Beigua sono troppo piccoli per poter essere utilizzati come giochi, inoltre sono tracciati su supporto piuttosto inclinato.



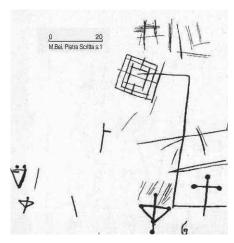


Filetto sulla Pietra Pilar (Monte Beigua)





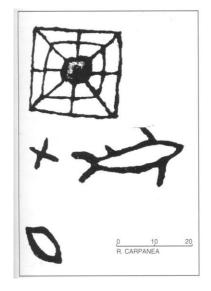
Filetto sulla Grande Roccia (Monte Beigua)

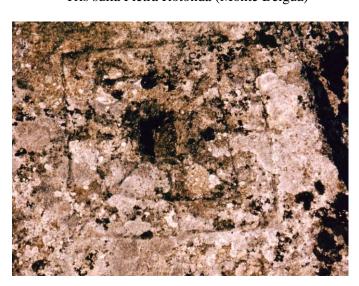


Filetto sulla Pietra Scritta (monte Beigua)



Tris sulla Pietra Rotonda (Monte Beigua)





Filetto sulla Rocca Carpanea (Finalese): l'unico giocabile per dimensioni e orizzontalità.

Il filetto compare poi su numerosi monumenti romani ed in questo caso la prima testimonianza databile con certezza rimonta alla fine dell'ultimo secolo a.C., essendo stato tracciato su una lastra tombale della necropoli romana di Brindisi emersa da scavi archeologici che hanno inoltre portato alla luce un grande numero di pedine.

- (1) Il presente studio è un aggiornamento di quello pubblicato in "Il paese dei balocchi", Genova, 2001, p. 165-171.
- (2) PRIULI A. 1993, I graffiti rupestri di Pian Cogno, Darfo Boario Terme.

Origine e diffusione

Analogamente appare anche su molti monumenti medievali e per questo periodo la più antica iconografia databile è una miniatura del "Libro dei giochi" di Alfonso X, Siviglia 1283 ⁽³⁾.

Molto interessanti sono gli studi sull'origine e sulla diffusione nell'area mediterranea ed europea di questo tipo di giochi, così come l'osservazione che la

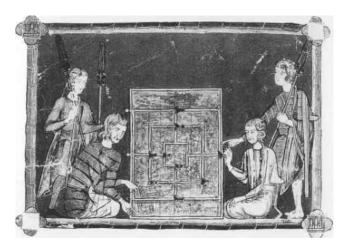


figura del filetto è stata tracciata anche con finalità diverse da quella del gioco, la troviamo, infatti, su pareti verticali o comunque fortemente inclinate, oppure di dimensioni troppo piccole perché possa consentire il gioco. Poiché tale analisi esula dal tema di questo lavoro, si rimanda per gli approfondimenti ad altre opere che hanno analizzato questi aspetti.

I supporti ove abitualmente questa figura si trova incisa sono le rocce delle montagne ed i blocchi di pietra impiegati per costruire edifici di diversa destinazione. Le scalinate, i muretti ed i sedili posti all'aperto di edifici laici e religiosi sono i luoghi dove più facilmente è possibile rintracciare questi giochi; la loro presenza tuttavia è riscontrabile anche all'interno di edifici pubblici e prigioni; non sono esclusi i sedili o le balaustre dei chiostri; in quest'ultimo caso gli autori vanno ricercati proprio negli ecclesiastici la cui passione per il gioco determinò all'inizio del primo millennio una condanna papale espressamente a loro rivolta e ribadita poi dal Concilio di Parigi (1212) che mise al bando scacchi e filetto ⁽⁴⁾; il divieto perdurò fino al XVI secolo quando la condanna venne finalmente revocata.

L'area di diffusione di quanto esposto coinvolge sia l'Europa sia il Medio Oriente; però solo nell'Italia settentrionale (Liguria compresa (5)) ed in Francia sono stati e si stanno conducendo studi mirati. Dagli esempi che saranno più avanti citati emerge che la tipologia dei luoghi interessati dalla presenza dei giochi tracciati sulla pietra è in perfetta sintonia con quelli dell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda l'epoca dell'utilizzo è stato accertato che questi giochi venivano praticati anche in tempi molto recenti, rimane però assai problematico stabilirne l'epoca d'introduzione. La vetustà di un edificio può solo stabilire il termine *ante quem*, ma anche questo dato è messo in discussione da due fatti: in primo luogo si tratta quasi sempre di supporti lapidei accessori e quindi soggetti ad essere sostituiti durante il tempo di vita senza lasciare traccia nei resoconti dei restauri,

secondariamente esiste il problema del reimpiego da un vecchio edificio al nuovo.

Alla luce delle attuali conoscenze si può solo azzardare attraverso testimonianze orali e qualche dato oggettivo che in Genova i giochi tracciati all'aperto dovrebbero appartenere in massima parte all'ottocento (una trattazione più completa dei singoli monumenti è consultabile sul sito *iisl.genova.it* dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri alla voce "Graffiti").

- (3) GAGGIA F. 1997, Un gioco murato nella pieve di Garda, in "C. S. per il Territorio Benacense, Torri del Benaco.
- (4) In realtà la Chiesa fu sin dai primi secoli grande avversaria del "gioco" in generale.
- (5) A PRIULI e I. PUCCI 1994, *Incisioni rupestri e megalitismo in Liguria*, Ivrea C. e L. GAVAZZI 1997, *Giocare sulla pietra*, Ivrea.

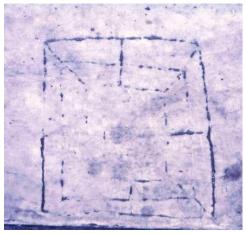
Giochi sulla pietra graffiti sui monumenti del Comune di Genova

Cattedrale di San Lorenzo (Molo)

L'edificio risale al XII-XIII secolo.

Nella prima metà dell'Ottocento l'area in cui sorge la Cattedrale ebbe numerosi interventi urbanistici volti ad aprire la strada che da Palazzo Ducale perveniva al mare. Inoltre, con questa occasione, si volle creare davanti all'edificio religioso una piazza laddove prima insisteva un caseggiato. Questi interventi determinarono l'abbassamento del livello stradale e quindi quello della nuova piazza. Fu necessario perciò intervenire sull'accesso alla chiesa aumentando il numero degli scalini.

Proprio su uno di questi si nota la presenza di un filetto che presenta le diagonali ed appare molto abraso, soprattutto a causa del continuo calpestio.



Filetto 29x28 cm.

cronaca

stanno

gonne

Da notare comunque che una corta scalinata preesisteva così come mostra una planimetria del 1656 (6) e come riporta una

del

informandoci che durante la notte "in disordine scandaloso uomini

frammisti sopra la scalinata" e che, durante il giorno, giovinastri distesi sull'ultimo gradino sulla scalinata (7) cercavano di sbirciare sotto le

delle

uscivano dalla chiesa.

donne

1745

donne

che

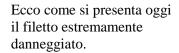


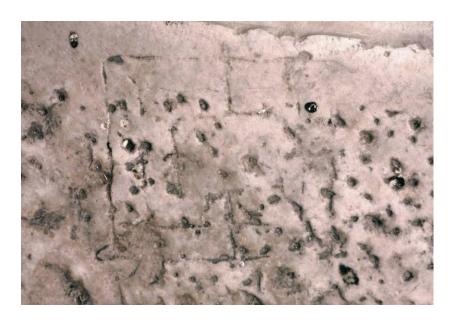
L'indicazione del gradino col filetto graffito.

- (6) Raccolta cartografica della Direzione di Belle Arti del Comune di Genova.
- (7) VIGLIERO B. M. 1980, Genova: Centro Storico, Genova, p. 104.

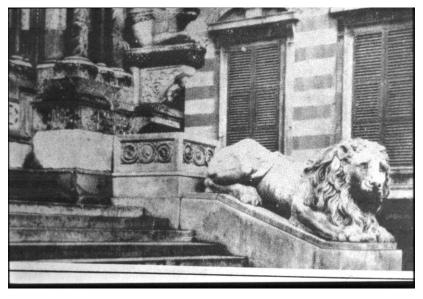
Basamento retrostante il leone di sinistra: come già accennato al punto precedente i lavori di valorizzazione della Cattedrale riguardarono anche la scalinata di accesso, con l'occasione essa venne ornata ai suoi fianchi con due grandi leoni marmorei opera di Carlo Rubatto; incisi sul basamento quadrangolare in marmo retrostante quello di sinistra due figure: la prima è un filetto forse munito di diagonali con lati diseguali tali da assumere la forma del trapezio (24x24 x23x21,5 cm), la seconda, a malapena individuabile, probabilmente era in origine anch'essa un filetto.

La superficie del basamento presenta delle fitte scalpellature (le stesse che hanno danneggiato le figure) praticate per farvi aderire del legante cementizio ed al centro un orifizio per alloggiarvi un perno.





In effetti da una vecchia fotografia si nota posto sul basamento un parallelepipedo ornato su ciascun lato da tre medaglioni e che oggi risulta scomparso; si può pertanto ipotizzare che in origine la situazione fosse simile all'attuale, in quel periodo sono state incise le figure dei filetti, poi la superficie è stata preparata per accogliere l'ornato ed infine questo è stato asportato, probabilmente durante i restauri del 1934. In conclusione sarebbe interessante capire perché l'ornato è stato prima introdotto e poi tolto.

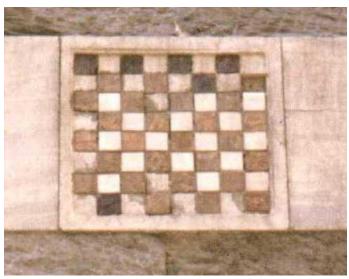


Leone , basamento e ornato in una vecchia fotografia tratta da Dizionario delle Strade di Genova.

Fianco sinistro settentrionale della cattedrale: ad un'altezza di circa 6 metri è inserita una scacchiera a 64 tessere di colore bianco e rosso; il suo inserimento dovrebbe essere coevo a quello dei sarcofagi e cioè all'epoca dell'ampliamento dell'edificio avvenuto a partire dalla fine del XII secolo e protrattasi in quello successivo, appare realizzata con la tecnica del mosaico e con gli stessi materiali di tanti ornati della facciata principale, infatti notiamo come le superstiti tessere bianche siano costituite da sottili quadri di marmo, mentre le superstiti tessere rosse appaiono realizzate da quadri di maggior spessore (in occasione di un restauro alcune tessere rosse sono state sostituite con tessere nere). In Italia vi sono altre chiese che presentano analoghe scacchiere (ne sono un esempio la Basilica di S. Ambrogio a Milano, la Chiesa di S. Paolo a Bagni di Lucca e il Duomo di Crema), purtroppo non esistono documenti a loro contemporanei che ne spieghino il significato, ne consegue che varie sono le ipotesi che cercano di giustificarne l'esistenza, si è voluto ad esempio vedere nell'alternanza dei colori delle tessere il dualismo nel mondo (maschile-femminile, bene-male, luce-tenebre, ecc.), altri ancora in presenza di tessere bianche e nere pensano al vessillo dei Cavalieri Templari (comunque utile consultare il sito web "Due passi nel Mistero" alla voce scacchiera). Anche per quella di S. Lorenzo è nata una spiegazione del tutto autoctona legando questo gioco ad un'impresa di Megollo Lercari il quale, a seguito di una partita a scacchi giocata a Trebisonda, per vendicare il suo onore e quello dei Genovesi causò grandi problemi all'imperatore bizantino Alessio II, protettore di colui che gli aveva arrecato l'offesa. Si può anche formulare l'ipotesi, teoricamente valida per tutti gli edifici religiosi ospitanti una scacchiera in posizione verticale e ben visibile, che essa così sistemata rappresentasse un monito al divieto del "gioco" promulgato dal Concilio del 1212. Poiché la scacchiera compare anche negli stemmi di città e famiglie nobili, si è osservato che a Genova la famiglia Calvi si fregiava della scacchiera, ma il colore delle tessere era nero e argento.



Notevole è l'altezza a cui è stata posizionata la scacchiera.



Si notano la sostituzione delle tessere mancanti con quelle di un altro colore.

Battistero di San Giovanni il Vecchio (Molo)

La cappella con funzione di battistero risale al 1460 ed è accessibile dalla Cattedrale di San Lorenzo, essa è comunque dotata di un proprio ingresso in piazza San Giovanni il Vecchio cui si accede con una corta scalinata in marmo, retaggio di quando era da essa separata.

Su un gradino è inciso un filetto molto consunto con tracce di diagonale (27x20 cm); sono presenti anche alcuni caratteri alfanumerici.

Si potrebbe pensare che fosse stato necessario posare questi scalini, come quelli dell'adiacente cattedrale, per compensare l'abbassamento del livello delle piazze; stranamente però lo stato di conservazione di questo filetto mostra un degrado nettamente superiore a quello graffito sui gradini di San Lorenzo; considerando anche che quest'ultimi, al contrario di quelli in oggetto, sono stati calpestati da miriadi di persone, si può pensare ad una datazione più antica.

Primitivo accesso al Battistero.



L'accesso al Battistero può avvenire dalla porta a sinistra dell'immagine, si notano pure i gradini dove è stato inciso il filetto. Su un altro gradino si notano le lettere G R (?) in caratteri "arcaici" ed alcuni numeri (data ?) praticamente illeggibili.



Il filetto in oggetto.

• Palazzo Ricci, già Solari (Molo)

Costruito attorno alla metà del XIX secolo su progetto dell'architetto Tommaso Carpineti seguitamente ai già citati lavori di ampliamento di Piazza San Lorenzo e dell'apertura dell'omonima via. Il lato del palazzo che si affaccia sulla piazza presenta un porticato leggermente sopraelevato.

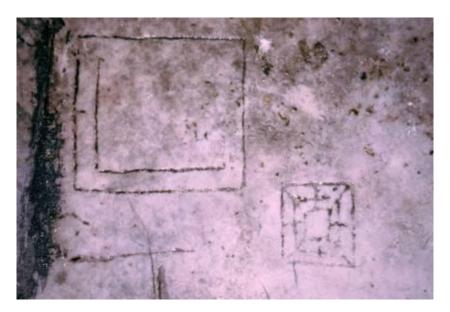


La facciata del palazzo vista dalla scalinata della Cattedrale.



Il porticato sotto la facciata.

Su una lastra di marmo pavimento sita nell'angolo destro sono incise due figure: la prima, ben conservata, è un filetto con diagonali (lato 10x11 cm) molto piccolo ed al limite giocabilità. della seconda è una figura quadra (lato 21x23 cm) più un semiquadro interno; si tratta quasi certamente di un altro filetto incompiuto.



La lastra marmorea con le due figure.

Le due figure non presentano problemi di datazione in quanto, salvo reimpieghi delle lastre, successive alla costruzione del palazzo.

Su uno dei quattro sedili in marmo posti ai quattro angoli del porticato (precisamente il sinistro lato mare) è stata tracciata una figura geometrica solo in apparenza interpretabile come una scacchiera; il tutto è malamente conservato e di difficilissima lettura a causa del tratto sottile con cui è stata incisa e dello strato di sporcizia ormai concrezionata.

Palazzetto Criminale poi Archivio di Stato (Molo)

Il Governo della Repubblica di Genova decretò nel 1583 la costruzione del Palazzetto Criminale che venne ultimato nel 1592 allo scopo di ospitare, oltre alle celle carcerarie, i locali necessari per il completo espletamento della giustizia. Nel 1817 il palazzo assunse la destinazione che conserva tuttora.

Gli esecutori dei graffiti esterni alle celle si sono rivelati, attraverso i loro nomi incisi sulle colonne e balaustre del loggiato, essere i componenti della "Guardia di Palazzo" che era formata da soldati di ventura di origine tedesca. Tra gli innumerevoli soggetti incisi rammentiamo solo i "giochi" in quanto oggetto della presente relazione. Attraverso le date possiamo ritenere che la quasi totalità dei graffiti sia stata eseguita nella prima metà del XVII secolo ⁽⁸⁾.

Questi giochi contribuivano a colmare le lunghe pause di ozio delle guardie e nel nostro caso esse sono state "fotografate" proprio all'interno del palazzo intente a giocare da Cornelio De Wael (prima metà del XVII secolo) nei tre dipinti "Visitare i carcerati" appartenenti al ciclo de *Le sette opere di misericordi*a; un altro quadro "Il corpo di guardia" dipinto da David Teniers è ancora più esplicito.

Si contano:

- segni filiformi geometrici molto superficiali costituenti, probabilmente una scacchiera per il gioco della dama. Ritroviamo questo gioco inciso in una cella di Palazzo Ducale.
- sette filetti eseguiti quasi tutti in modo sommario, a volte invece curandone i particolari, un caso presenta coppelline alle intersezioni delle linee.



1° piano balaustra 1(22x22 cm senza diagonali)



2° piano balaustra 4 (12,5x12,5 cm senza diagonali)



2° piano balaustra 3 (13x13 cm senza diagonali)



2° piano balaustra 5 (14x14,5 cm senza diag.)

(08) Pucci I. 2004, I graffiti del Palazzetto Criminale, in Atti del Convegno Spazi per la memoria storica, Genova.





1° piano balaustra 3 (16x16,5 cm senza diagonali).

1° piano balaustra 2 (18x21 cm senza diagonali).

Frottage della balaustra 4 (1° piano) con una serie di giochi









Filetto

Stella a 8 punte

Alquerque



Tris o tria; si tratta dell'unico esemplare presente in Genova, i più prossimi (due) sono incisi sui muretti del Santuario dell'Acquasanta ma di esecuzione piuttosto recente.

Tris 15,5x13 cm

Alquerque di buona esecuzione. Si tratta di un gioco abbastanza simile alla dama che si dice importato in Europa dagli Arabi con l'occupazione della Spagna, tuttavia la ripetuta presenza del gioco su monumenti o manufatti romani potrebbe retrodatarne la comparsa.



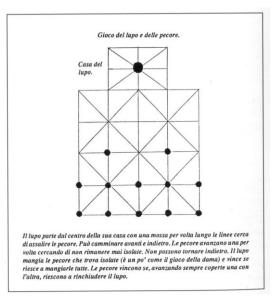
Alquerque 25x28 cm

Questo gioco trova in Liguria raffronti con quelli incisi su supporto mobile in pietra emersi dagli scavi archeologici delle fortificazioni del *Castrum Rapallinum* (Rapallo) e di Donetta (Torriglia). Entrambi dovrebbero essere anteriori al nostro anche di trecento anni, tuttavia è singolare ritrovare questo gioco ancora in ambiente militare.

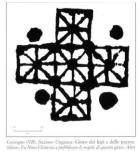
Il fatto che il tris sia graffito tangente all'alquerque richiama senza dubbio il "gioco del lupo e delle pecore" ⁽⁹⁾; andrebbe approfondito se possibile l'antichità di detto gioco per chiarire se sia compatibile con gli altri graffiti del palazzo e quindi rimontare agli inizi del XVII secolo.

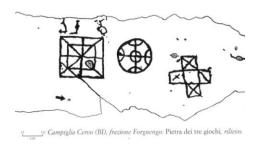


Pescia (PT), frazione Collodi Castello: gioco del lupo e delle pecc re. Questo gioco, diffuso nelle Alpi Apuane, è asimmetrico: un lup affronta dodici peccore.









Stelliforme ad otto punte accuratamente inciso. Difficile trovare la motivazione che ha spinto l'esecutore a tracciare questo simbolo (che in Liguria non trova riscontri). I possibili confronti di tale stella richiamano l'arte popolare alpina e si possono trovare ad esempio incisi sui portoni delle case dove, oltre che essere motivo ornamentale, avevano un potere apotropaico derivando dalla croce cristiana. Per completare il quadro si deve ricordare che questa stella tracciata all'interno di un cerchio ed arricchita da vari simbolismi è una figura magico-esoterica; poi, vista l'origine germanica degli autori, potrebbe trattarsi della stella a otto punte emblema dell'antico stato tedesco di Waldeck. Infine non si può ignorare la somiglianza con una variante del "gioco del lupo e delle pecore" (assente nel panorama dei giochi liguri).

Palazzo Ducale (Molo)

Nel 1291 fu avviata la costruzione del primo nucleo del palazzo per volere dei Capitani del Popolo Oberto Spinola e Corrado Doria.

Nel "Piano Sottotetti" e nella "Torre Grimaldina" sono stati ricavati una serie di vani adibiti a celle carcerarie utilizzate dal 1435 fino agli anni della Resistenza; esse conservano sui muri innumerevoli testimonianze incise o dipinte dai prigionieri che nelle varie epoche vi si sono avvicendati; tra semplici scritte, nomi, date e pregevoli disegni si trovano anche dei giochi; a tale tipologia sembrano, al momento, essere interessate solamente le prime tre delle cinque celle poste sopra l'Appartamento del Doge.



Cella 1

Similmente alle altre celle i graffiti interessano pareti e soffitto, questi sono ottenuti soprattutto con matite o nerofumo, si tratta in massima parte di messaggi di tipo politico, nomi, cognomi e date riferibili al XX secolo. Il davanzale (117x42 cm) della finestra più grande è in ardesia e su questa sono incisi innumerevoli segni di cui alcuni presentano simbolismi riferibili anche a secoli precedenti il XIX secolo. Oltre al filetto tracciato in posizione centrale, si contano molti nomi e cognomi, frasi, cuori, un uccello, stelle a cinque punte, croci cristiane tra cui un ostensorio, scudi crociati, un simbolo massonico (compasso e squadra) e una data molto significativa:il 1849.



Filetto con diagonali 15x14 cm.



Una delle due finestre e porta della cella 2 visti dall'interno.

Cella 2
Questa cella ha due
finestre con due
davanzali in ardesia
entrambi recanti
graffiti.

Finestra 1.
Il danzale della prima finestra presenta al centro un filetto, molti nomi e date, cuori sacri e profani ed una croce di fattura molto fine.



Filetto (22x18 cm) con diagonali



La finestra vista dall'interno.

Finestra 2

Innumerevoli scritte a formare nomi ed iniziali ed al centro una scacchiera per il gioco della dama.

I segni che distinguevano le caselle sono praticamente scomparsi.



Scacchiera 17x16 cm



Il davanzale nel suo insieme.

Cella 3

Tra gli innumerevoli segni segnaliamo molte lettere a formare nomi completi iniziali, un fiore della vita, una chiave, due edifici religiosi visti di fronte, due cruciformi, due cuori, due pugnali, alcune figure geometriche tra cui due quadrati quadripartiti, un filetto malamente tracciato al cui interno compaiono diverse lettere ed una data (1690?).



La finestra della cella 3 in primo piano e porta della cella 4 in secondo.



Filetto con diagonali 14x17 cm.



Il davanzale in ardesia nel suo insieme.



Cella 3 – All'interno un sedile in ardesia lungo 286 cm e largo 26.



Da sinistra: scacchiera per il gioco della dam 21x22 cm con X per differenziare le caselle; segue filetto (18x 21 cm) con diagonali nel quadro di centro croce di Malta inscritta in un cerchio.



Nella zona centrale tratti geometrici filiformi tra cui si distingue parte di un filetto.



Nel secondo tratto del sedile figura geometrica in cui sembra di riconoscere un edificio, poi una sorta di freccia ed un filetto con diagonali 18x16 cm.



Scacchiera per il gioco della dama (20,5x21 cm) con inciso un asterisco per differenziare le caselle; da notare che su tre lati sono tracciate altrettante file di otto caselle senza differenziazione.

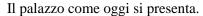


A testimoniare l'uso del gioco della dama è il rinvenimento, durante il recente restauro del complesso, di una scacchiera con pedine in ceramica ⁽¹⁰⁾.

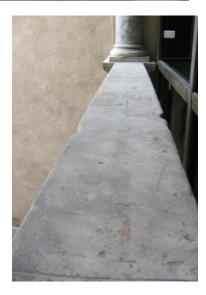
• Palazzo Arcivescovile (Molo)

E' controverso se il primitivo Palazzo Arcivescovile $^{(11)}$ si trovasse ove si trova l'attuale oppure fosse presso il chiostro di S. Lorenzo in corrispondenza della cattedrale alla quale era collegato con un ponte aereo; quello che invece conosciamo con certezza è che fu costruito nel 1530.









Una delle balaustre incise.

Il palazzo fu seriamente danneggiato dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e fu ricostruito così come oggi ci appare. Un loggiato con pianta a L si affaccia sul cortile interno dominato dall'abside centrale di S. Lorenzo; la sua architettura indica che fu costruito contemporaneamente al palazzo.

Sulle colonne e sulle cimase delle balaustre di questo loggiato si notano alcuni graffiti (segnalazione di Paolo Gennaro dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri) ottenuti passando ripetutamente il marmo con una piccola lama. Per quanto riguarda gli autori questi vanno ricercati certamente nei fruitori del palazzo e cioè nel clero, probabilmente qualche giovane chierico, oppure nei soldati costituenti la guardia dell'Arcivescovo. I graffiti sono stati ottenuti graffiando ripetutamente il marmo con una lama e gli intagli presenti sono probabilmente il risultato dell'affilatura della stessa.

(11) Lo studio completo del palazzo è in Pucci I. 2012, *I graffiti del Palazzo Vescovile di Genova*, "Ligures", n.10, Bordighera, pp. 146-152.

Tra le diverse tipologie di graffiti (edifici religiosi e militari, imbarcazioni, croci di vari tipi, ecc.) qui presentiamo i giochi: si tratta di due filetti (il gioco della *tela a mulino*) profondamente incisi.



Filetto 25x20 cm.

Da notare che è privo di diagonali sue due quadrati esterni mentre compaiono in quello più interno quasi a voler ottenere il gioco del "tris". Da notare poi è la data 1769 e le iniziali G.S.B.V.. Poiché si può ritenere che data ed iniziali siano dello stesso autore, rileviamo che le iniziali si sovrappongono al filetto per cui quest'ultimo risulta eseguito anteriormente al 1769 (altre date graffite sono: 1744-1767-1768-1796).



Filetto 17x20 cm senza diagonali.

Si nota una cavità emisferica al centro, troppo piccola per qualsiasi funzione pratica.

• Palazzo Grimaldi (Maddalena)

Il palazzo, sito in Via David Chiossone 4, è oggi adibito a private abitazioni.



L'ingresso dalla Via Chiossone

E' stato costruito nel corso del XVI secolo accorpando edifici diversi. Figura nell'elenco dei rolli del 1588 col nome di Antonio Grimaldi (doge biennale 1593-1595).

Al secondo piano nobile, sia all'interno che all'esterno di appartamento privato, sono presenti pregevoli finestre con balaustre sostenute da colonne in marmo.

Sulle balaustre interne sono stati tracciati 4 filetti ⁽¹²⁾ di misure di lato variabili tra i 22 ed i 24 cm. I filetti 1, 2 e 3 sono muniti di diagonali, risultano di ottima fattura con buono stato di conservazione; sono stati eseguiti con l'ausilio di un'asticella atta a tracciare linee rette. Il quarto è stato invece tracciato a mano libera e non presenta le diagonali.



O.P.

(12) Segnalazione di Ombretta Paladino al Centro Studi Triplice Cinta.





Filetto 3 Filetto 4

Il sottostante filetto si trova sulla prima balaustra delle due finestre esterne all'appartamento privato. Tali finestre si affacciano su Vico della Neve.

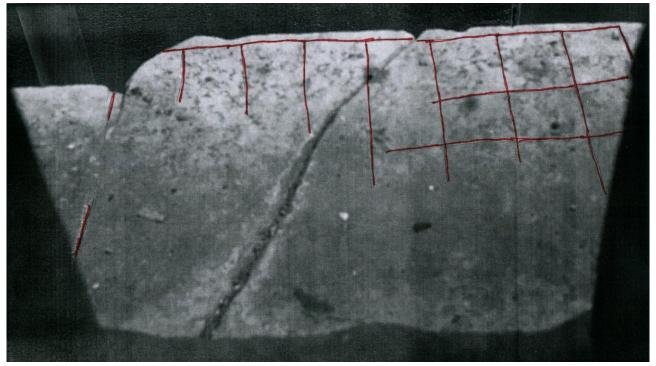


Filetto 5 - E' di difficile lettura in quanto non direttamente accessibile ma appare molto simile ai filetti prima citati ai n. 1-2-3, in quanto eseguito con l'ausilio di uno strumento.

Sul parapetto della seconda finestra è tracciato con un solco sottile il gioco della dama del quale si riescono a leggere solo due o tre file delle otto caselle superiori, ciò è ancora dovuto all'impossibilità di accedervi direttamente.



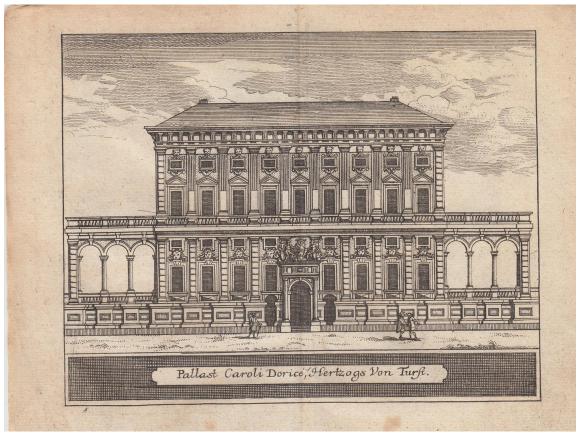
Appena distinguibili alcune delle linee che costituiscono la scacchiera.



Evidenziate le linee distinguibili, fortunatamente si possono contare le otto caselle della banda superiore.

Palazzo Doria-Tursi (Maddalena)

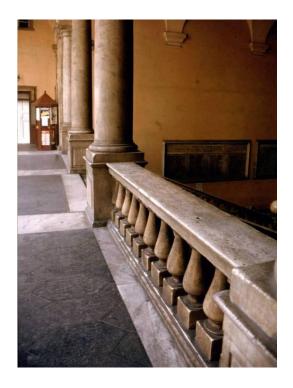
Fu costruito verso il 1564 per Nicolò Grimaldi e poi acquistato nel 1595 da Giovanni Andrea Doria duca di Tursi che lo completò con le logge per donarlo al figlio Carlo. Il palazzo restò alla famiglia fino al 1820, anno in cui la duchessa Doria-Tursi lo vendette al Regio Demanio; tra il 1838 ed il 1848 fu occupato dai Gesuiti e nel 1850 divenne infine sede degli uffici comunali.



Acquaforte su rame - 1712

I graffiti presenti sulle balaustre del palazzo sono tutte con finalità ludiche e cioè filetti (gioco della tela a mulino); si notano solo alcuni intagli da affilature di piccole lame e lettere iniziali di nomi.

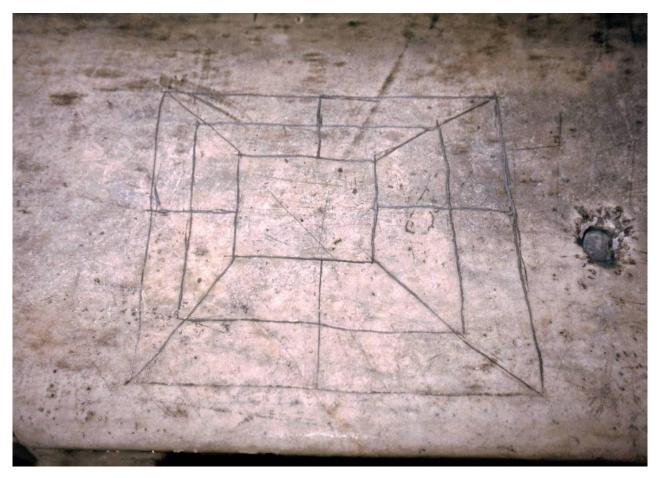
Il fatto che non compaiano nomi completi o date da poter ad esempio relazionare al corpo di guardia dei Doria (fatto diffusissimo nei graffiti dal Palazzo del Principe e di Villa Doria a Pegli ⁽¹²⁾) potrebbe porre dubbi sull'appartenenza dei graffiti a quel periodo. E' anche possibile siano opera dei Gesuiti in quanto questi tipi di giochi erano molto diffusi tra gli ecclesiastici; appare poi poco probabile che le incisioni siano state eseguite durante l'esercizio pubblico dell'edificio (quindi posteriormente al 1850) poiché certamente presente un presidio di gendarmeria municipale che ne avrebbe presumibilmente impedito l'esecuzione.



Varcato il portone, si accede al sopraelevato cortile interno tramite un breve scalone; a protezione del vuoto tra i due livelli corre da ambo i lati una balaustra; queste sono fittamente incise e su quella di destra si notano due filetti.



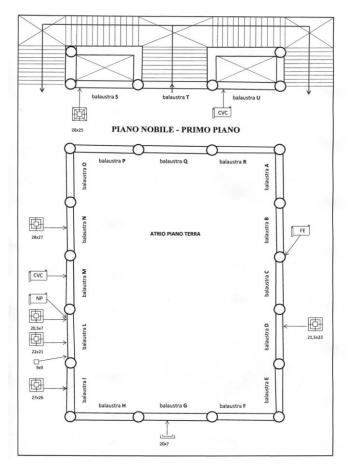
Atrio balaustra destra: filetto 18x22 cm con diagonali, è filiforme ed eseguito a mano libera.



Atrio balaustra destra: filetto 25x22 cm con diagonali, eseguito maldestramente a mano libera.

Anche le cimase delle balaustre del loggiato recano molti graffiti, tra questi si possono ancora riconoscere tre filetti in buono stato di conservazione e almeno tre appena distinguibili. Si nota poi un filetto tracciato solo nella parte inferiore ed un quadrato.







Filetto (balaustra D): privo di diagonali eseguito a mano libera ma con molta attenzione 21,5x23 cm con piccola depressione al centro.



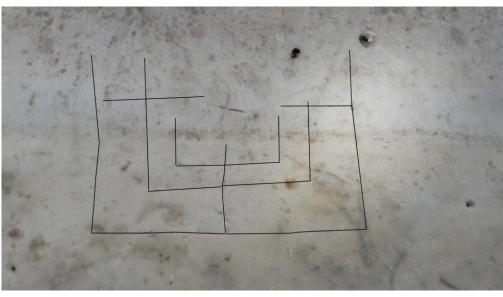
Filetto (balaustra I): privo di diagonali eseguito con l'ausilio di un righello 27x26 cm.



Filetto (balaustra L): privo di diagonali eseguito discretamente a mano libera 22x21 cm, a fianco un quadrato con 9 cm di lato probabile figura incompleta.



Filetto (balaustra L): si leggono con molta difficoltà solo alcune linee comunque sufficienti a definire questa figura come un filetto. Dimensioni ca. 20,5x? cm.



Filetto (balaustra L): rilievo della figura precedente con evidenziate le sole linee che si leggono con sufficiente certezza.



Filetto (balaustra N): eseguito con tratto filiforme per cui oggi si legge con difficoltà. E' privo di diagonali e misura 28x27 cm.





Filetto (balaustra S): si legge con molta difficoltà il contorno esterno e qualche tratto isolato ma comunque sufficienti a definire questa figura come un filetto di dim. 28x25 cm con diagonali.

• Salita Superiore Rondinella (Maddalena)

E' una *crosa* che da Piazza dietro i Forni porta a C.so Carbonara. Il toponimo deriva dal servizio delle "ronde" che nei secoli XVI e XVII era affidato ad un drappello di soldati di ventura tedeschi i quali partendo da Palazzo Ducale percorrevano l'intero settore di mura per controllare nelle ore notturne i posti di guardia; essi provenivano da Salita della Rondinella sbucando in Piazza dietro i Forni per poi affrontare la salita in oggetto e portarsi ai posti di guardia dei baluardi di S. Francesco e S. Gerolamo di Castelletto nei quali , come nelle altre postazioni del settore, risiedevano stabilmente soldati di etnia svizzera. Proprio sul muretto all'inizio della salita è graffito un filetto ed un altro è abbozzato; anche se sappiamo che questo tipo di gioco era praticato dai soldati tedeschi, non vi sono elementi per poter loro attribuirne l'esecuzione.



Dal cancello sbocca Salita della Rondinella



Parte finale di Salita Superiore Rondinella

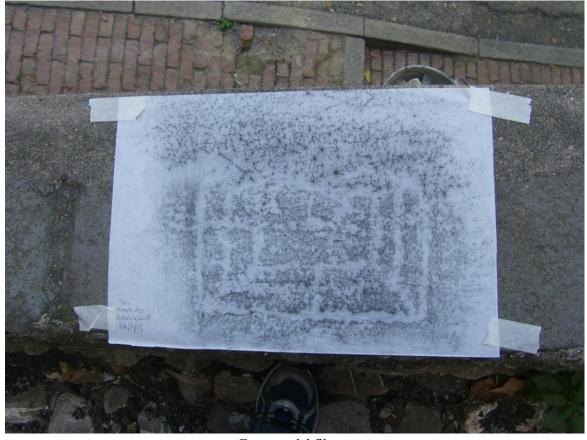


Inizio della salita.

Nell'immagine si nota il muretto con i graffiti ed a sinistra Salita S. Nicolosio.



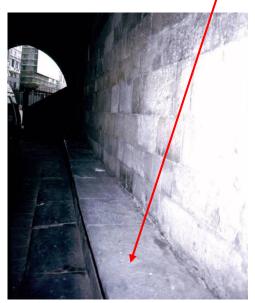
Il filetto (in parte danneggiato) ha dimensioni 21x21 cm con diagonali.



Frottage del filetto.

Palazzo San Giorgio (Maddalena)
 Il palazzo venne costruito per volere del Capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra nel 1260, il progettista dell'opera fu Frate Oliverio.





Il sedile su cui sono tracciati i graffiti.



Il portico in un'antica immagine.

Successivamente alla caduta della Repubblica Aristocratica il palazzo si deteriorò rapidamente. Dopo aver rischiato persino l'abbattimento venne restaurato alla fine dell'800 dall'architetto Alfredo d'Andrade. Tra i suoi radicali interventi vi fu la posa sotto il porticato della lunga panca di pietra il cui sedile in ardesia conserva alcuni graffiti.



Immagine dell'esecuzione dei frottage.

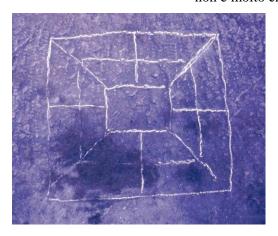
Il degrado dell'ardesia del sedile è molto alto nonostante questo si trovi al riparo dagli agenti atmosferici. Tra le poche figure è appena riconoscibile un filetto (lato 29x31 cm) con diagonali.



Immagine quasi incomprensibile del filetto



Anche il frottage, almeno nell'immagine, non è molto chiaro.



Poi si nota appena una figura geometrica formata da tre lati (21 cm), forse un filetto od una tria incompleti o estremamente degradati.



Frottage del quadrato privo di un lato.



Immagine fotografica dello stesso evidenziato.

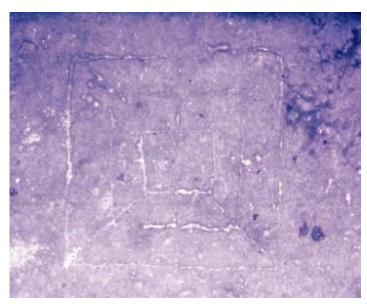
• Chiesa dei SS. Cosma e Damiano (Molo)

La chiesa risulta già esistente nel 1041.

Su un gradino in arenaria della scalinata è graffito un filetto con diagonali $(18,5x18,5\ cm)$ di discreta fattura.



Scalinata di accesso alla chiesa



Il filetto molto degradato ed appena leggibile



Frottage del filetto

• Mura delle Grazie (Molo)

Vennero edificate nell'ultimo quarto del XVI secolo; confinavano a levante con quelle della Marina ed a ponente con quelle di Malapaga; oggi si presentano monche della loro parte iniziale cioè dalla prigione di Malapaga alla chiesa di N. S. delle Grazie. Prima della costruzione della circonvallazione a mare e di Piazza Cavour, il mare, mancando una diga di protezione, vi si frangeva contro.



Nella prima parte del tratto rimasto abbiamo a monte una continua cortina di edifici civili e religiosi.



Addossato al parapetto delle mura corre il condotto dell'acquedotto civico (Braccio delle Fucine) che portava l'acqua alla cisterna sotto la chiesa delle Grazie, da questa poi terminava la sua corsa alla vicina Fontana dei Cannoni del Molo.

Su una delle lastre orizzontali che lo ricoprono notiamo il graffito del gioco del filetto.



Tratto del lastricato con la pietra in oggetto più piccola delle adiacenti

Il filetto, in cattivo stato di conservazione, misura ~ 24x24 cm ed è privo di diagonali.

Si può osservare che oltre al gioco del filetto è pure presente in basso una scritta rovesciata, ciò indica che molto probabilmente la lastra è stata asportata e poi rimontata ruotata di 180° e forse durante questa operazione è avvenuta la frattura che la divide trasversalmente in due parti. E' poi probabile che provenisse da altro luogo già incisa.

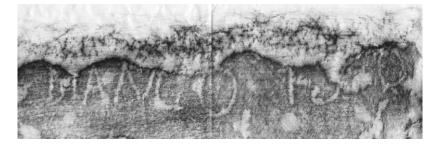


Il frammento della lastra con inciso il filetto.



Frottage completo della lastra, in particolare si nota il filetto.

Particolare del *frottage* relativo al nome (che si legge chiaramente BIANCO) ed a quella che appare come una sequenza di quattro numeri. A puro livello di ipotesi si potrebbe vedervi il primo numero come un 1, il quarto uno 0, il terzo illeggibile ed il secondo un 3 o un 5.



• Mura della Marina (Portoria)

Vennero edificate nel primo quarto del XVII secolo ⁽¹⁴⁾; confinavano a levante con quelle delle Cappuccine ed a ponente con quelle delle Grazie (lo spigolo al centro dell'immagine costituisce il confine tra i due ordini di mura); oggi risultano quasi interamente demolite o interrate nella circonvallazione a mare, si salva solo il breve tratto tra le Mura della Grazie e Salita alla Montagnola della Marina.



Come accadeva per le Mura delle Grazie, un tempo il mare vi si frangeva contro.



I graffiti sono stati incisi sulla cimasa del muretto che delimita il tratto finale delle mura lato monte (14) DELLEPIANE R. 1984, *Mura e Fortificazioni di Genova*, Genova.



Filetto 1: 31x28 cm, con diagonali.



Filetto 2: 30x27 cm, con diagonali

Il soggetto dei graffiti è unicamente quello del gioco del filetto.

L'immagine a fianco mostra il primo che si incontra provenendo dalle Mura delle Grazie.



Frottage del filetto 1



Frottage del filetto 2



Filetto 3: molto degradato, misura approssimativamente 23x29 cm.



Frottage del filetto 3.



Vista del filetto 3 dal lato dei giocatori. Poco più avanti esigue tracce di altri due possibili filetti.

• Vico di Campopisano (Portoria)

L'immagine di sinistra ci mostra lo stesso luogo con almeno un secolo di differenza. In essa si nota quanto fosse popolato il quartiere; si notano pure alcuni ragazzi ed è probabile che uno dei loro divertimenti fosse proprio giocare con i filetti incisi sul muretto e forse sono proprio loro gli autori di questi graffiti. Il muretto sovrastante in parte Salita alla Montagnola della Marina (immagine a destra) conserva, nonostante il degrado generalizzato dei conci che lo sormontano, alcuni filetti ed una serie di lettere probabili iniziali di nomi. Tale degrado e la mancanza di contrasto consentono solo attraverso il *frottage* una visione appena comprensibile dei soggetti.

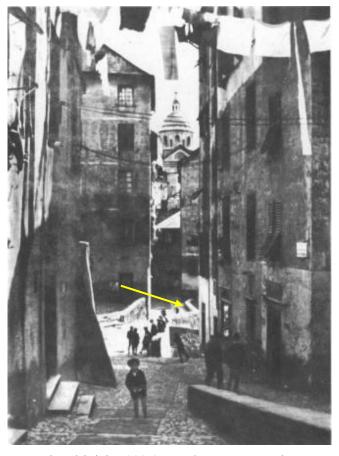


Immagine d'inizio '900 (tratta da "Genova antica e dintorni" di G. Miscosi) dove sullo sfondo si vede il muretto di Vico di Campopisano.



Vico di Campopisano oggi, visto da Vico sotto le Murette.



Il muretto con le lastre graffite divide Vico di Campopisano (a sinistra) e Salita alla Montagnola della Marina (a destra).



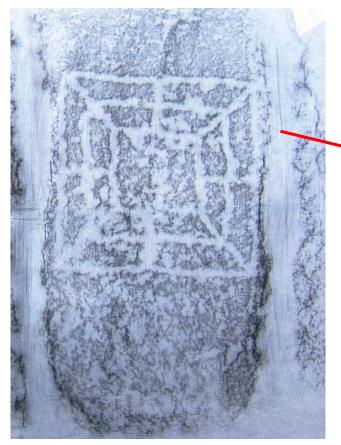
Primo piano del muretto.



Filetto con diagonali (24x25 cm).



Filetto con diagonali (18x20 cm).



Frottage del filetto indicato nell'immagine a fianco.



Filetto con diagonali (16x16 cm).

• Palazzo Balbi Senarega (Pré)

Il palazzo, sito in Via Balbi 4, è oggi sede di Dipartimenti della Scuola di Scienze Umanistiche.

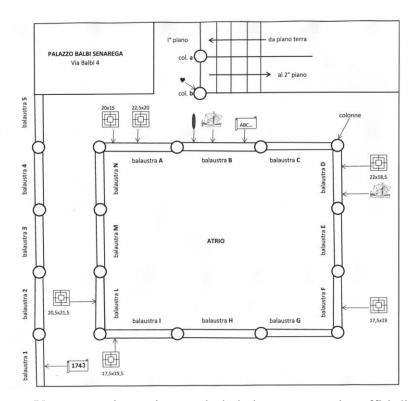
E' stato costruito nel 1618 e ristrutturato pochi anni dopo (1645-1665) in modo da ricavare due piani nobili, uno per Giacomo Balbi e l'altro per il fratello Pantaleo. A questi piani si accede da piano terra tramite uno scalone che dava accesso a due loggiati quadrati composti da colonne e balaustre. Quello del secondo piano è tamponato e le relative balaustre non sono più visibili; quello del primo piano è ancora accessibile ma le sue parti marmoree sono state restaurate trattandole con una forte sabbiatura tale da cancellare quasi completamente i graffiti che ora andremo ad esaminare.



Immagine del palazzo da Via Balbi.



Il loggiato con le balaustre incise.



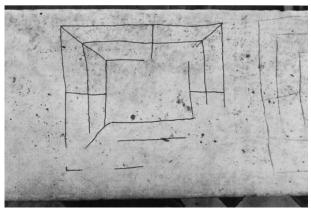
La schematica pianta del loggiato aiuta a comprenderne lo sviluppo e la localizzazione dei graffiti.

Vengono qui esaminate solo le balaustre recanti graffiti di filetti, non vengono perciò trattate le altre figure (imbarcazioni ecc,).

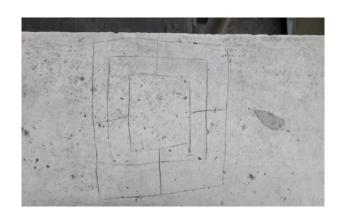
Balaustra A: presenta due filetti affiancati di cui quello di sinistra è stato inciso con tratto sottile e quindi poco visibile e comunque di non buona fattura, pertanto ne viene presentato il rilievo, esso misura 20x15 cm, è provvisto di diagonali ed è eseguito a mano libera; quello di destra è inciso più profondamente, misura 22,5x20 cm, a differenza del primo non presenta diagonali ma anch'esso ha una esecuzione alquanto approssimativa.



Balaustra A: i due filetti affiancati, quello di sinistra quasi illeggibile



Rilievo del filetto di sinistra



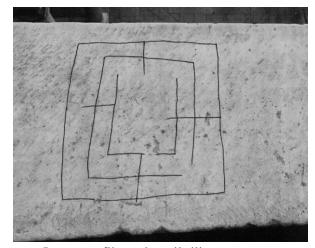
Filetto di destra

Balaustra D: si riscontra un filetto di dimensioni 22x18,5 cm eseguito parte a mano libera e parte con l'ausilio di uno strumento, solo un angolo è stato munito di diagonale.



Balaustra F: è presente un filetto (dimensioni 17,5x19 cm) di non buona fattura, eseguito a mano libera e tracciato già in origine abbastanza sottilmente, non è munito di diagonali, il rilevo mostra solo i graffi pervenutici.





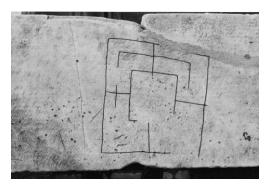
Balaustra F: il filetto si presenta quasi illeggibile

Lo stesso filetto dopo il rilievo

Balaustra I: è presente un filetto (dimensioni 17,5x19,5 cm) di non buona fattura, eseguito a mano libera e tracciato già in origine abbastanza sottilmente, non è munito di diagonali, il rilevo mostra solo i graffi pervenutici.



Balaustra I: il filetto si presenta quasi illeggibile



Lo stesso filetto dopo il rilievo

Balaustra L: presenta un filetto di buona esecuzione pervenutoci completo, ha dimensioni 20,5x21,5 cm, i due tratti di diagonale tra il quadrato più esterno e quello di mezzo appaiono di diversa fattura e incisi posteriormente per cui il filetto può considerarsi del tipo "privo di diagonali".



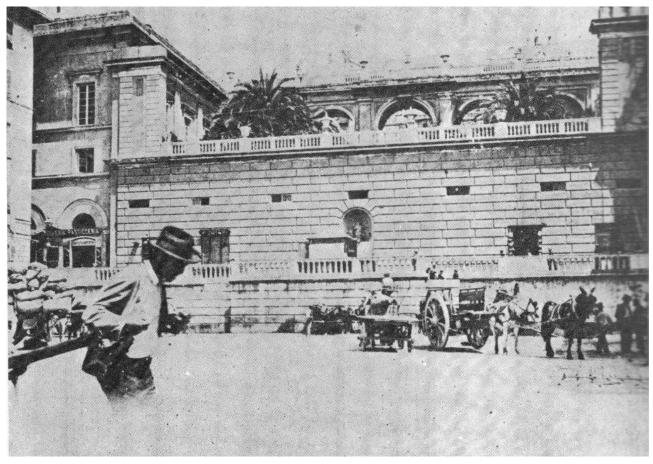
Balaustra L: filetto perfettamente leggibile

Considerazioni finali

Raffrontando i graffiti di questo palazzo con quelli presenti in analoghi edifici (come ad es. il Palazzo del Principe, Palazzo Arcivescovile, Palazzo Quartara, Palazzo Tursi) possiamo ipotizzare che gli autori fossero personale di servizio, come la *guardia di palazzo* che abitualmente stazionava presso gli accessi dei piani nobili; sfortunatamente in questo palazzo non si è rilevato alcun nome proprio completo tale da poterne indagare l'origine. Quanto al periodo di esecuzione evidentemente in questo caso il 1665 costituisce la data *ante quem*, perciò il 1743 che troviamo inciso è perfettamente compatibile sia con i filetti sia con le figure di imbarcazioni, pur tenendo conto che filetti e galee attraversano un lungo periodo della storia genovese.

• Via di Pré (Pré)

Via di Pré ricalca quella che un tempo era l'unica via di comunicazione in uscita da Genova verso ponente. Tale era ancora prima del 1619 quando fu aperta lato monte la Strada Grande del Vastato (poi rinominata Via Balbi). In Palazzo Balbi (risalente al 1643, poi passato ai Durazzo e dal 1822 residenza genovese dei Savoia e noto come Palazzo Reale), con la trasformazione dell'architetto Fontana a partire dal 1705, si creò un dislivello tra il giardino e la sottostante Via di Pré. Dopo la demolizione nel 1825 della chiesa di S. Sisto che occupava l'area di quella che sarebbe diventata Piazza Statuto e l'apertura nel 1837 della nuova strada a mare intitolata a Carlo Alberto (ora Via Gramsci), si creò un nuovo dislivello. Si può supporre che in questo lasso di tempo si siano armonizzati questi due dislivelli dotandoli di un identico paramento murario e di un identico parapetto, formato da colonnine a sostegno delle balaustre, posto sul piano giardino e su quello di Via di Pré. Perciò se questa ricostruzione fosse corretta i filetti graffiti sulle balaustre di Via di Pré risulterebbero posteriori al 1825. Queste balaustre col tempo sono state sostituite nel tratto di ponente mentre nel tratto di levante parecchie delle originali si sono conservate; su quest'ultime compaiono, assieme a molte lettere e segni non più comprensibili, una serie di filetti (15) di cui segue una breve descrizione partendo da levante verso ponente.



In questa foto del 1904 si nota l'assenza del mercato ortofrutticolo, la lunga balaustra e la nicchia ospitante la "Madonna regina della città", un tempo ubicata sulla demolita porta di Ponte Spinola e qui spostata attorno al 1841.



Parte della balaustra di levante e quella centrale.



Il tratto di balaustra di levante.



Filetto n. 1: è il primo che si incontra da levante; è in buono stato di conservazione e di esecuzione, munito di diagonali, misura cm 23x23.



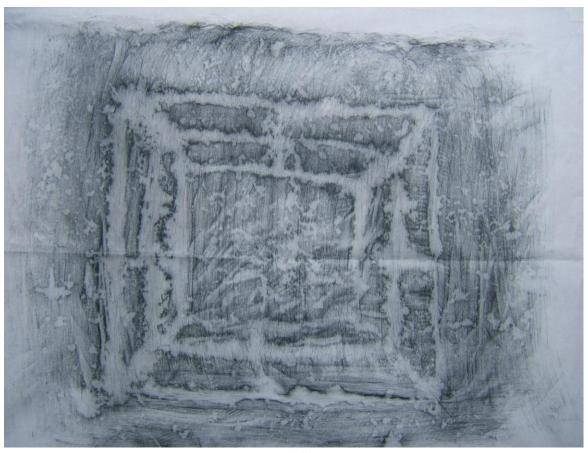
Filetto n. 2: il pessimo stato di conservazione lo rende appena riconoscibile, si individuano solo due tratti verticali della parte destra.



Filetto n. 3: è in discreto stato di conservazione, anche l'esecuzione può dirsi discreta, è munito di diagonali, misura cm 32x23.



Filetto n. 4: è in discreto stato di conservazione e l'esecuzione può dirsi "grossolana", munito di diagonali, misura cm 23x21. Poiché è di difficile lettura viene mostrato anche il frottage nella figura sottostante.



Frottage del filetto n. 4.



Si rileva solo qualche depressione rettilinea tale da far ipotizzare che in origine fosse un filetto.



La figura geometrica (possibile filetto) è in pessimo stato di conservazione; si individuano solo due linee ad angolo retto del quadrato più esterno; l'altezza misura 27,5 cm.



Figura geometrica, il cui cattivo stato di conservazione la rende inclassificabile, della quale si è conservata solo la parte superiore con accenno di linee verticali (larghezza 30 cm); se l'autore avesse voluto tracciare un filetto ciascuna linea risulta eseguita doppia e perciò come filetto appare assolutamente anomalo.



Immagine tra 8 e '900 che mostra il paramento ed i parapetti già nella situazione attuale e l'assenza della demolita chiesa di S. Sisto; è presente invece il Ponte Reale costruito nel 1839 e demolito nel 1964.

• Porta di San Tomaso (Pré)

La porta, risalente alla metà del XIV secolo e situata nell'attuale zona Principe, è stata demolita attorno alla metà dell'800.

Questo studio (autore I. Pucci) è tratto dal volume "Archeologia Metropolitana - Principe" a cura Piera Melli, col titolo "Il tavoliere di Piazza San Tomaso", Ed. Nautilus, Torino, 2015, pp. 43-44.

Definiamo questo reperto "tavoliere", in quanto si tratta di una tavoletta in ardesia sulle cui facce sono incisi due giochi distinti: su un lato una scacchiera attribuibile al gioco della dama e sulla faccia opposta la "tela a mulino".



Il gioco della dama.



Del tavoliere ci è pervenuto solo un frammento, spesso 1,2 cm, sufficiente comunque a stabilire che in origine la lastra misurava circa 33 x 33 cm e pesava complessivamente poco più di 3,5 Kg, fatto che la rendeva facilmente trasportabile. La scacchiera era stata con buona probabilità realizzata per il gioco della dama a 64 caselle, numero che trova riscontro in altre scacchiere graffite a Genova, ad esempio nelle carceri di Palazzo Ducale. Le caselle bianche e nere delle scacchiere in sono qui rese legno un'alternanza tra riquadri lisci e riquadri arricchiti con la raffinata incisione di un fiore eseguito a compasso e a graffito (dovrebbe trattarsi di una rosa canina, cespuglio spesso presente nelle siepi dei giardini, carica di significati mistico-religiosi).

Solo in una casella d'angolo è presente una decorazione a graffito in cui sembra di poter riconoscere il busto di una Madonna con Bambino circondati da nuvole che, se l'interpretazione risultasse corretta, indicherebbe una provenienza da ambiente religioso. Da notare infine che lungo il bordo sono alcune incisioni parallele, probabilmente imputabili al conteggio delle vittorie, mentre altri segni presenti sulle caselle lisce sembrano casuali. Il gioco sulla faccia opposta è identificabile con la "tela a mulino"che, quando si trova inciso su pietra, prende convenzionalmente il nome di "filetto", detto anche "triplice cinta" perché formato da tre quadrati concentrici intersecati da due linee perpendicolari tra loro. A Genova ancora oggi se ne contano moltissimi incisi all'interno di edifici civili o all'esterno di chiese o nei chiostri, o ancora graffiti sulle lastre di copertura dei muretti che fiancheggiano le vie ⁽¹⁶⁾.

Il frammento del nostro tavoliere conserva soltanto l'angolo di due quadrati fino alla mezzeria, ciò però è sufficiente per giudicare mediocre la sua esecuzione: è evidente che le linee sono state tracciate a mano libera e con meno accuratezza, quindi presumibilmente in un momento successivo. Il frammento ci consente inoltre di stabilire la grandezza del quadrato maggiore (27 x 27 cm) e constatare l'assenza di diagonali.

La grande maggioranza dei filetti genovesi superstiti risale al XIX secolo ed è corredata da diagonali (che non sono propedeutiche al gioco, ma facilitano solo una buona esecuzione della figura), mentre quelli incisi anteriormente, come gli esempi del Palazzetto Criminale ⁽¹⁷⁾, opera della Guardia di Palazzo formata da soldati tedeschi, ne sono privi.



D. Teniers il Giovane, *ll corpo di guardia* (Genova, Musei di Strada Nuova - Palazzo Bianco).

Il tavoliere è stato ritrovato (in occasione degli scavi archeologici collegati alla realizzazione della metropolitana di Genova alla fine degli anni '80) nei livelli di distruzione della caserma dove era alloggiato il corpo di guardia della Porta di San Tomaso: un documento ci informa che nel 1624 vi facevano capo 140 tedeschi. E' noto che il passatempo più diffuso tra i militari era il gioco e ciò è avvalorato da un documento del 1786 a titolo "*Instruzione per la Guardia della Porta di S. Tomaso*" dove al cap. 7 si legge: "*Non si permetteranno nei Corpi di Guardia ai soldati giuochi di qualunque sorta che siano...*" (18) Tuttavia l'elegante decorazione della scacchiera e il graffito a carattere sacro mal si addicono ad una produzione di ambiente militare. Si può ipotizzare piuttosto che il tavoliere con la scacchiera possa essere in origine appartenuto ad una monaca di uno dei diversi conventi presenti nella zona, espropriati alla fine del XVIII secolo e destinati ad uso militare. Le fonti d'epoca e le indagini archeologiche testimoniano, almeno dal 1600, la diffusione di giochi nei conventi, documentata anche presso le comunità religiose di Genova (19).

Successivamente il tavoliere potrebbe essere stato riutilizzato dai soldati del vicino posto di guardia i quali avrebbero rozzamente inciso il gioco della tela mulino, a loro più congeniale, sull'altra faccia.

- (16) Pucci I. 2001, Giochi sulla pietra nel Genovesato, in "Il paese dei balocchi", Genova, pp. 165-171 e sito web http://www.iisl.genova.it/ricerca/ricercagraffitigenovaegenovesato.htm
- (17) Pucci I. 2009, *I graffiti del Palazzetto Criminale*, in *Spazi per la memoria storica*, Atti del Convegno Internazionale, a cura di A. Assini e P. Caroli, Genova 2004, Genova, pp. 251-272.
- (18) ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA Sala Foglietta "Instruzioni della Guardia di S. Tomaso", Filza1090 (ricerche d'archivio di A. Di Raimondo).
- (19) GARDINI A., MELLI P., MILANESE M. 1982, Aspetti di via quotidiana. Lettura dei reperti di scavo, in Santa Maria in Passione. Per la storia di un edificio dimenticato, a cura di P.Melli, Genova, pp.66-69.

• Salita San Francesco da Paola (S. Teodoro)

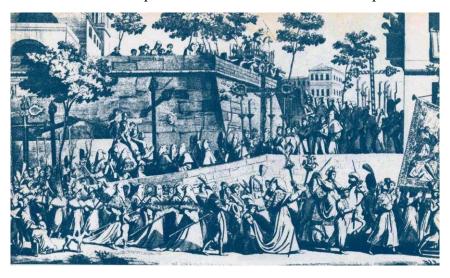
Salita San Francesco da Paola è stata aperta nel corso del XIX secolo per favorire l'accesso all'edificio religioso dedicato all'omonimo santo in quanto il percorso più antico saliva con forte pendenza e quindi faticoso ⁽²⁰⁾. L'attuale chiesa, sita in collina nel quartiere di San Teodoro, è il risultato di ampliamenti e modifiche di una preesistente che risaliva alla fine del XVII secolo, mentre la dedicazione al Santo è del 1764. E' il *Santuario dei marinai* e al suo interno numerosi sono gli ex voto per grazia ricevuta dei naviganti.



Ippolito Caffi, olio su tela (particolare), 1853 – Il Santuario è rappresentato in primo piano.

I graffiti ⁽²¹⁾ sono stati tracciati sulla parte superiore del muretto di delimitazione della strada che sale formando sei rampe; tale sorta di cimasa è formata da conci di pietra gran parte dei quali provenienti da una sede stradale (dim. 24 x 50 cm) e riconoscibili per le caratteristiche striature antiscivolo, altri conci si presentano invece lisci (dim. 49 x 50 cm). Solo alcuni di questi della seconda, terza e quarta rampa presentano graffiti.

La datazione dei graffiti è evidentemente posteriore alla costruzione della salita e le date d'inizio XX secolo sono compatibili con l'esecuzione di almeno parte di essi.



La salita percorsa da una processione di Confraternite (incisione del XVIII secolo).

- (20) PASTORINO T. 1986, Dizionario delle Strade di Genova, Genova, terza ediz. a cura di B. M. Vigliero, Genova.
- (21) Segnalazione di G. Vallebella dell'Istituto Int. di Studi Liguri Sez. di Genova

Lo stato di conservazione dei graffiti è in genere *cattivo* e solo in alcuni casi può definirsi *discreto*. Poiché è frequente trovare graffiti in relazione ad edifici religiosi oggetto di pellegrinaggi si può ritenere che anche in questo caso gli autori vadano ricercati proprio nei fedeli in visita al santuario.



Il muretto della seconda rampa.



Il muretto della terza rampa.



Il muretto della quarta rampa.



Il muretto della sesta rampa.

Si contano sette filetti (il gioco della tela a mulino) alcuni dei quali ben conservati più due dubbi.



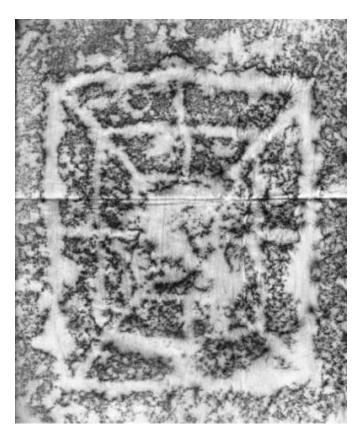
Filetto 21x21 cm con diagonali.



Filetto 20x21 cm con diagonali su rampa 3.



Filetto 15x19 cm con diagonali su rampa 2.



Frottage del filetto di sinistra.



Filetto 20x21 cm con diagonali su rampa 3.



Filetto 18x26 cm con diagonali su rampa 3.



Frottage del filetto di sinistra.



Frottage del filetto di sinistra.



Filetto incompleto 20x23 cm con diagonali su rampa 3.



Frottage del filetto di sinistra.



Filetto 20x22 cm con diagonali su rampa 4.



Frottage del filetto di sinistra.

• Viale Odino (Castelletto)

Una lastra del marciapiede scendendo sulla sinistra reca inciso un filetto (gioco della tela a mulino). Ha dimensioni 26x25 cm con diagonali.

Considerata l'anomala ubicazione e la scomoda posizione per giocare appare del tutto verosimile che questa lastra provenga da un altro sito e qui reimpiegata.



Il marciapiede lastricato.



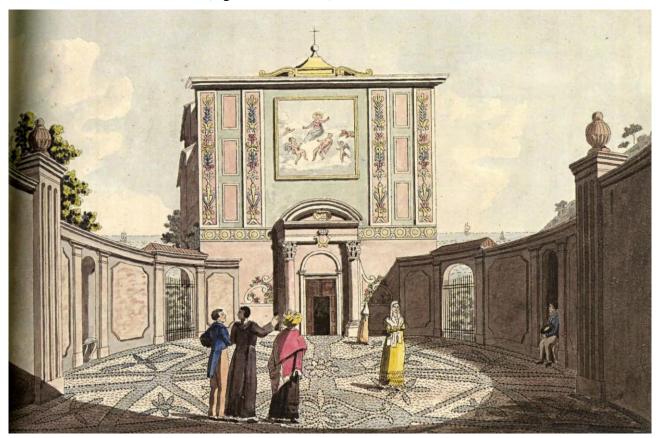
La lastra col graffito del filetto.



Frottage del filetto.

• Santuario della Madonnetta (Castelletto)

Il Santuario è dedicato a Nostra Signora Assunta di Carbonara e sorse nel 1689 per volere di Padre Giacinto di Santa Maria (Agostiniani Scalzi).



M. Nicolosino, G. Arghinenti – Acquatinta a colori d'epoca (Torino 1822-1825) tratto da "Genova" a cura Associazione Amici Biblioteca Franzoniana, Genova, 2015



Il sagrato circolare pavimentato a "rissoeu" è stato realizzato nel 1732.

Nella figura a fianco si nota la panca su cui è graffito il filetto; è la stessa panca dove nell'immagine ottocentesca è seduto il personaggio sulla destra.



Filetto molto abraso (23 x 26 cm) graffito su sedile in ardesia.



Frottage del filetto.

Abbazia di San Nicolò del Boschetto (Cornigliano)



Affresco raffigurante l'Abbazia.

La primitiva cappella risale ai primi anni del XIV secolo, ma l'abbazia nacque nel 1410 con l'insediamento dei Benedettini (22).

Proprio a questo secolo risale il Chiostro Piccolo munito di due sedili in ardesia sui quali sono stati incisi altrettanti filetti.

Sul sedile di destra il filetto appare abbastanza leggibile, i lati misurano 23 x 22 cm ed è munito di diagonali; il filetto del sedile di sinistra (22x22 cm) risulta molto abraso, tuttavia si può osservare che la foggia è del tutto simile al precedente.

Questi filetti non dovrebbero essere anteriori alla fine del 1500, quando Leone X liberalizzò il "gioco".



La posizione delle due panche.



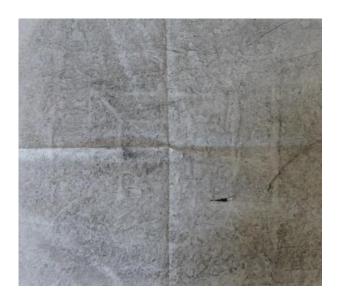
Panca in ardesia

(22) Bonzano U. e autori vari 1996, Antica Abbazia San Nicolò del Boschetto, Borgonovo Val Tidone (PC).



Il filetto della panca destra prima del "restauro".

Oltre al naturale degrado cui l'ardesia spesso è soggetta, uno spesso strato di vernice nera ha colmato quasi completamente i solchi uniformando il colore degli stessi a quelli della panca (sia la destra che la sinistra) col risultato di rendere la lettura quanto mai difficile, analogamente per la fotografia ed anche il *frottage* si rivela scarsamente utile.



Frottage del filetto della panca destra.



Frottage del filetto della panca sinistra.



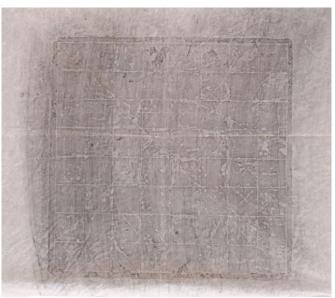
Sul supporto marmoreo su cui poggiano le colonne che circondano il Chiostro Grande è stata incisa una scacchiera.

Il Chiostro Grande.

Essa misura 24x24 cm e la diversificazione delle caselle è ottenuta con l'alternanza di una vuota ed una con graffita una X (similmente ad altri casi di scacchiere genovesi).



Immagine fotografica della scacchiera.



Frottage della scacchiera

Lo stato di conservazione non è buono; il graffito, che già in origine doveva essere piuttosto sottile, oggi è appena distinguibile, proprio come l'immagine fotografica ed il *frottage* a fianco mostrano.

Particolarità di questa scacchiera è il bordo esterno che è doppio dandole, sotto una certa luce, un aspetto tridimensionale.

• Salita Nicolò Biagi (Voltri)

Questa antica *creusa* collegava il quartiere Cerusa di Voltri al Santuario di Nostra Signora delle Grazie. Rasente ad un tratto della via un lungo sedile in cemento sul quale è inciso un filetto ⁽²³⁾. Esso, privo di diagonali, è di ottima esecuzione e perfettamente conservato, misura 29,5x30 cm. Il fatto che lungo questa via che porta al Santuario ove sono presenti tanti giochi sulla pietra si rinvenga un filetto non appare affatto casuale.



Scorcio della via verso Voltri.



La lunga panca, sosta ideale prima della salita per il Santuario.



Il filetto

(23) Segnalazione di Giorgio Casanova al Centro Studi Triplice Cinta.

• Santuario di Nostra Signora delle Grazie (Voltri)

L'edificio risale alla fine del XVI secolo.



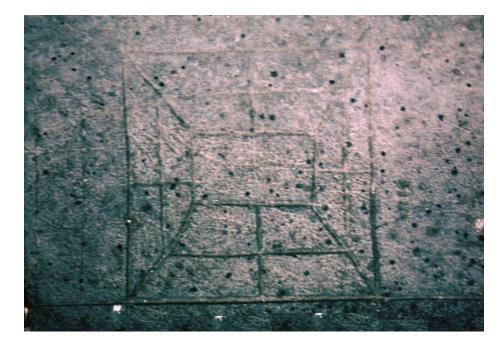
Particolare del dipinto (olio su tela) di ignoto risalente al XVIII sec..



Ai lati dell'ingresso del santuario due panche con la seduta in ardesia. ciascuna panca è graffito filetto; un entrambi, con diagonali, sono in buono stato di conservazione.

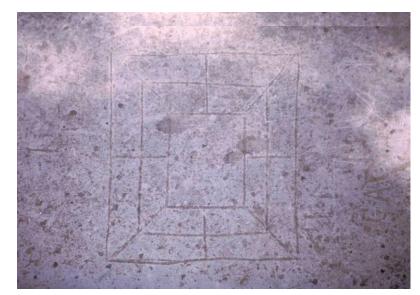
Ingresso al santuario visto dall'interno.

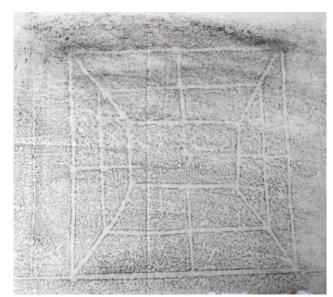
Da un sopralluogo del 2019 è emerso che le due sedute in ardesia sono state sostituite da altrettante in cemento. Due frammenti delle originali sono stati impiegati per altri due piccoli sedili posti nell'edificio adibito a ristoro. Uno dei due frammenti conserva ancora il filetto della panca ovest.

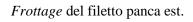


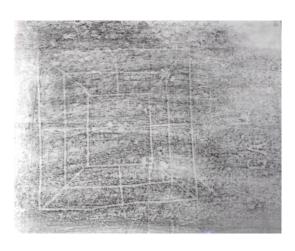
Filetto di panca est 24 x 25 cm.

Filetto di panca ovest 22x24 cm. Si nota a destra le iniziali GA.





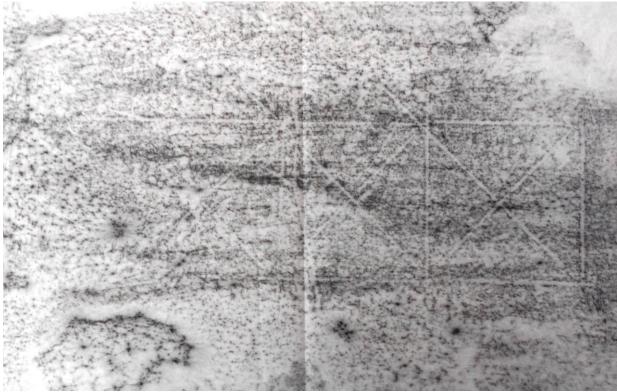




Frottage del filetto panca ovest.



Sul fianco sinistro della chiesa un lungo sedile in cemento presenta molte incisioni malamente conservate ed in via di sparizione a causa dello sfogliamento della superficie; grazie ad un discreto stato di conservazione si possono ancora individuare una scacchiera e tre filetti.



Frottage di un graffito costituito apparentemente da tre giochi del tris (o tria) accostati in sequenza (ciascun quadro ha lato 7,5x7,5 cm). Il fatto però che manchino le mediane perpendicolari rendono ingiocabile tale figura. Essa, tra l'altro, non trova analogie sia all'interno che all'esterno del Comune di Genova.



Tavoliere da 64 caselle atto al gioco della dama, da notare che le caselle non hanno conservato i sottili segni necessari a contraddistinguerle.

Misura 24x24 cm.



Frottage della scacchiera.



Filetto molto grande (25,5x24,5 cm) senza diagonali sito accanto al tavoliere.

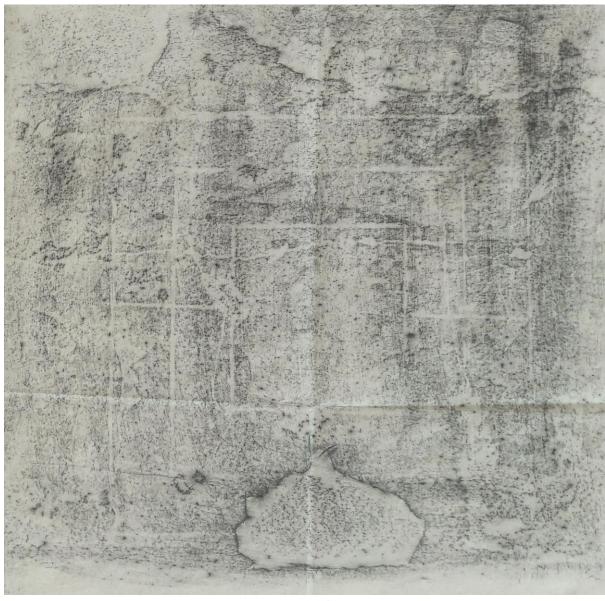
Fonti locali testimoniano l'uso di questi giochi anche in tempi abbastanza recenti



Frottage del filetto.



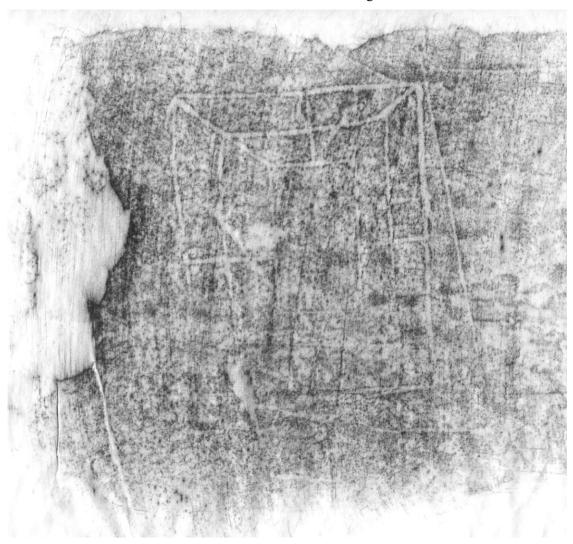
Filetto 25x25 cm senza diagonali.



Frottage del filetto.



Filetto 9x11 cm con diagonali.



Frottage del filetto.

• Cappella dei SS. Rocco e Nicola – (Carpi - Molassana)

Carpi è un piccolo borgo in collina accessibile dalla riva destra del torrente Geirato a Molassana.

Addossato al muro della cappella dedicata ai Santi Rocco e Nicola vi era un sedile sulla cui lastra era inciso un filetto $^{(25)}$.

Attualmente il sedile non è più visibile in quanto è stato evidentemente rimosso.

La fotografia ci mostra un filetto munito di diagonali che mostra una buona esecuzione pur essendo tracciato a mano libera.



Del filetto resta solo questa immagine.

• Cappella di San Rocco (Nervi)

La cappella, il cui impianto originale risale al 1350 col portico aggiunto nel 1821, è sita in posizione dominante su un poggio sovrastante Nervi; su di essa convergevano diversi tracciati d'altura provenienti dalla Val Bisagno e dalla Fontanabuona. Su uno dei due sedili in pietra a lato del portico è stato tracciato un filetto (20x20 cm) recante al suo interno segni alfanumerici tra cui la data 1926.







• Spianata dell'Acquasola (Portoria)

Dal 1819 è stata destinata a parco pubblico; su un grande sedile in pietra sono stati dipinti due tavolieri per il gioco della dama o degli scacchi: questa è probabilmente la più recente testimonianza dell'uso del gioco all'aperto riprodotto sulla pietra.

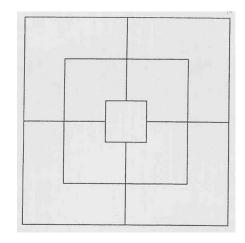


ADDENDUM 1

Schemi dei più diffusi giochi sulla pietra

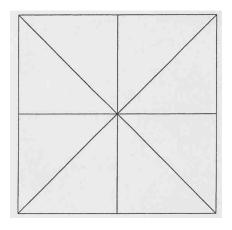
La **tela a mulino** è una figura geometrica composta da tre quadrati concentrici collegati da quattro linee perpendicolari ai lati che vengono così divisi in parti eguali. Le diagonali che spesso vengono tracciate non hanno alcuna funzione pratica.

I giocatori sono due e ciascuno dispone di nove pedine di colore differente da quelle dell'altro giocatore che vengono disposte tutte sulla scacchiera; ogni qualvolta un giocatore riesce ad allineare tre delle proprie muovendole lungo la figura *soffia* una pedina all'avversario e così via finché quest'ultimo rimane con sole due sole pedine e quindi risulta sconfitto; il gioco è poi reso più complesso da altre regole come la possibilità di "saltare" qualora si sia rimasti con sole tre pedine.

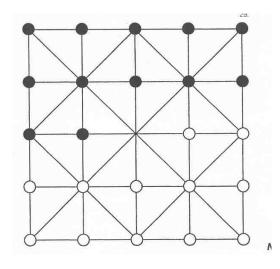


Il **tris** o **tria** è un quadrato con diagonali e croce che divide in parte uguali i segmenti.

I giocatori sono due e ciascuno dispone di tre pedine di colore differente da quelle dell'altro giocatore, la partita è brevissima e vince chi allinea le proprie per primo; il giocatore che inizia il gioco è favorito perciò ci si alterna partita dopo partita oppure ci si affida alla fortuna attraverso, ad esempio, il lancio dei dadi.



L'alquerque è formato da quattro tria.



I giocatori sono due e ciascuno dispone di dodici pedine di colore differente. Esse si muovono in tutte le direzioni meno quella all'indietro e mangiano quelle avversarie come nel gioco della dama. Quando una pedina raggiunge la penultima riga orizzontale non si muove più finché non può mangiare. Vince chi ha mangiato tutte le pedine dell'altro giocatore o le ha bloccate.

ADDENDUM 2

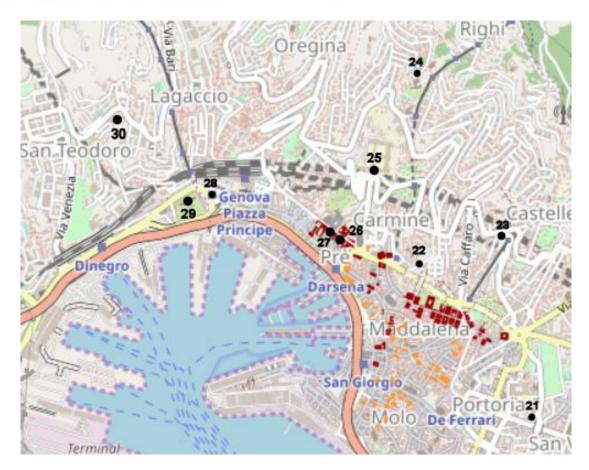
Diffusione dei graffiti sui monumenti del Comune di Genova.

	GRAFFITI SUI MONUMENTI DI GENOVA (06/11/2019)											
	Monumento	Tipologia del monumento				Macroarea del monumento			Tipo e quantità di Gioco			Altri tipi di
n.		Religioso e adiac.	. Civile (interno)	Ambiente pubblico	Reimpiego	Entro Mura B. R.	Entro Mura '600	Fuori Mura '600	Filetto	Scacchiera	Altri	graffiti
1	Portali del Centro Storico (Molo-Maddalena)			X		X						X
2	Cattedrale di San Lorenzo (Molo)	X				X			2	1		X
3	Battistero di San Giovanni il Vecchio (Molo)	X				X			1			X
4	Palazzo Ricci (Molo)			X		X			2			
5	Palazzetto Criminale (Molo)		X			X			7		1	X
6	Palazzo Ducale (Molo)		X			X			6	3		X
7	Palazzo Arcivescovile (Molo)	X				X			2			X
8	Chiesa di San Donato (Molo)	X				X						X
9	Chiesa del Santo Nome di Maria (Molo)	X				X						X
10	Palazzo Cattaneo (Molo)		X			X						X
11	Chiesa di San Matteo (Maddalena)	X				X						X
12	Palazzo Quartara già Doria (Maddalena)		X			X						X
13	Chiesa di San Siro (Maddalena)	X				X						X
14	Palazzo Grimaldi (Maddalena)		X			X			5	1		
15	Palazzo Doria-Tursi (Maddalena)		X			X			8			X
16	Palazzo San Giorgio (Maddalena)		X			X			1			X
17	Chiesa dei SS. Cosma e Damiano (Molo)	X				X			1			X
18	Mura delle Grazie (Molo)				X	X			1			X
19	Mura della Marina (Portoria)			X		X			3			
20	Vico di Campopisano (Portoria)			X		X			3			X



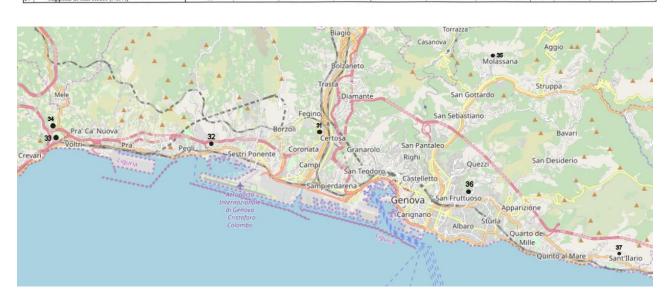
GRAFFITI SUI MONUMENTI DI GENOVA (06/11/2019)

		Tipologia del monumento				Macroarea del monumento			Tipo	Altri tipi di		
n.	Monumento	Religioso e adiac.	Civile (interno)	Ambiente pubblico	Reimpiego	Entro Mura B. R.	Entro Mura '600	Fuori Mura '600	Filetto	Scacchiera	Altri	graffiti
21	Chiesa di Santo Stefano (Portoria)	X					X					X
22	Salita Superiore Rondinella (Maddalena)			X			X		1			
23	Viale Odino (Castelletto)				X		X		1			
24	Santuario della Madonnetta (Castelletto)	X					X		1			
25	Albergo dei Poveri (Castelletto)			X			X					X
26	Palazzo Balbi Senarega (Pré)		X				X		6			X
27	Via di Pré (Pré)			X			X		4			X
28	Porta di S. Tomaso (Pré)			X			X		1	1		
29	Palazzo del Principe Andrea Doria (San Teodoro)		X				X		1			X
30	Salita San Francesco da Paola (San Teodoro)	X					X		7			X



GRAFFITI SUI MONUMENTI DI GENOVA (06/11/2019)

		Tipologia del monumento				Macroarea del monumento			Tipo e quantità di Gioco			Altri tipi di
n.	Monumento	Religioso e adiac.	Civile (interno)	Ambiente pubblico	Reimpiego	Entro Mura B. R.	Entro Mura '600	Fuori Mura '600	Filetto	Scacchiera	Altri	graffiti
31	Abbazia di San Nicolò del Boschetto (Cornigliano)	X						X	2	1		
32	Villa Centurione Doria (Pegli)		X					X				X
33	Salita Nicolò Biagi (Voltri)			X				X	1			
34	Santuario di Nostra Signora delle Grazie (Voltri)	X						X	5	1		
35	Cappella dei SS. Rocco e Nicola (Carpi-Molassana)	X						X	1			
36	Villa Imperiale (San Fruttuoso)		X					X	11/10/2005			X
37	Cappella di San Rocco (Nervi)	X						X	1			X



INDICE

Chi, dove e quando

I giochi graffiti sulle rocce liguri

Origine e diffusione

Giochi sulla pietra sui monumenti di Genova

- Cattedrale di San Lorenzo (Molo)
- Battistero di San Giovanni il Vecchio (Molo)
- Palazzo Ricci (Molo)
- Palazzetto Criminale (Molo)
- Palazzo Ducale (Molo)
- Palazzo Arcivescovile (Molo)
- Palazzo Grimaldi (Maddalena)
- Palazzo Doria-Tursi (Maddalena)
- Salita Superiore Rondinella (Maddalena)
- Palazzo San Giorgio (Maddalena)
- Chiesa dei SS. Cosma e Damiano (Molo)
- Mura delle Grazie (Molo)
- Mura della Marina (Portoria)
- Vico di Campopisano (Portoria)
- Palazzo Balbi Senarega (Pré)
- Via di Pré (Pré)
- Porta di San Tomaso (Pré)
- Salita San Francesco da Paola (San Teodoro)
- Viale Odino (Castelletto)
- Santuario della Madonnetta (Castelletto)
- Abbazia di San Nicolò del Boschetto (Cornigliano)
- Salita Nicolò Biagi (Voltri)
- Santuario di Nostra Signora delle Grazie (Voltri)
- Cappella dei SS. Rocco e Nicola (Carpi Molassana)
- Cappella di San Rocco (Nervi)
- Spianata dell'Acquasola (Portoria)

Addendum 1: Schemi dei più diffusi giochi sella pietra

Addendum 2: Diffusione dei graffiti sui monumenti del Comune di Genova.